

LA MEDICINA CENTRATA SULLA MALATTIA E LA MALATTIA CENTRATA SUL PAZIENTE

La medicina centrata sulla malattia

La professione medica, come ogni altra professione, ha la necessità di riconoscere una struttura teorica alle proprie spalle che espliciti gli obiettivi della professione stessa e le competenze necessarie per raggiungerli. Obiettivi e competenze moduleranno poi le caratteristiche operative – ovvero il metodo – dei professionisti.

Per quanto riguarda la medicina, il modello a lungo imperante – la ‘nostra’ medicina – è stato definito da George Engel come disease centred, centrato sulla malattia. La malattia è l’oggetto cruciale dell’agire medico e al clinico sono affidati due grandi compiti: raggiungere una diagnosi corretta e intervenire attraverso strategie terapeutiche adeguate.

I pro e i contro di una visita centrata sulla malattia

Le domande del medico sono secche, forse troppo secche, e decise. Sono professionali: il suo compito – il suo solo compito – è comprendere la natura del dolore o del dolore del paziente. La medicina disease centred genera una consultazione, anche sul piano della comunicazione, doctor centred: il medico, unico depositario di conoscenze e sulla base dei sintomi, sceglie in che direzione andare. Il resto, anche il pianto del paziente, è ininfluenza o, addirittura, un fattore confondente del processo diagnostico.

Nella società occidentale contemporanea il modello disease centred non solo abbia costituito una base per lo studio scientifico delle malattie e per il trattamento delle stesse: esso è anche divenuto l’unica possibile modalità di affrontare la malattia nella nostra cultura.

Eppure questo modello non ha soltanto punti di forza. Il successo dello sguardo rivolto alla sola malattia finisce per giustificare quell’allontanamento dal soggetto malato che caratterizza la nostra sanità. La prospettiva che mira a comprendere il disease a un solo livello, quello biologico, ripulito da ogni circostanza in cui esso si manifesta e si sviluppa, si occupa di una malattia che non è quella ‘vera’, esperita dal malato, ma è la patologia dei medici.

La medicina centrata sul paziente

La medicina centrata sul paziente si propone di limitare, se non di annullare, il riduzionismo della medicina centrata sulla malattia; attraverso il suo metodo – che è caratterizzato dal tentativo di raccogliere quelle parti del vissuto/prospettiva del paziente utili al medico – si propone di fornire una strategia applicabile in modo concreto alle consultazioni cliniche.

E’ ipotesi della medicina centrata sul paziente che esistono quattro dimensioni che caratterizzano il ‘paziente’ – la dimensione delle idee di malattia (es. ‘ho un tumore all’esofago come mio padre’), la dimensione dei sentimenti (es. ‘farò una brutta fine’), la dimensione delle aspettative (es. ‘il medico doveva occuparsi della mia gola e dell’esofago, non del cuore’) e la dimensione del contesto (es. ‘mio padre è morto per un tumore all’esofago’; ‘negli ultimi tempi mi sono stressato’) caratterizzano non solo un paziente ma siano rintracciabili in tutti i pazienti che si rivolgono a un medico.

L’insieme di queste quattro dimensioni viene indicato, all’interno della medicina centrata sul paziente, con il termine di ‘agenda del paziente’ e intende descrivere ‘ciò che il paziente porta con

sé e con la sua malattia'. L'introduzione del termine 'agenda' al posto dei più conosciuti 'vissuto di malattia' – in inglese illness – o prospettiva del paziente può apparire un inutile appesantimento della terminologia medica. In realtà cerca di sottolineare un aspetto non contenuto nel concetto di 'vissuto di malattia'; questo è solipsistico, mentre il concetto di agenda implica una dimensione relazionale: è il vissuto di malattia portato al medico.

(tratto ed adattato dal libro "La comunicazione medico-paziente e tra operatori sanitari", Egidio A.Moja, Università degli Studi di Milano pp. 7-10)